

# LA VOCE



della comunità di  
**BARIANO**

Aprile 2017 - n. 1

[www.parrocchiabariano.it](http://www.parrocchiabariano.it)

*Buona  
Pasqua*



## AGENDA PARROCCHIALE

### PER VIVERE LA PASQUA

#### CELEBRAZIONI

**9 aprile 2017**

**Domenica delle Palme e della Passione**

Ore 9.30 Ritrovo presso la Piazza Paganessi, benedizione degli ulivi e processione verso l'oratorio  
Ore 10.00 S. Messa in oratorio

**13 aprile 2017 – Giovedì Santo**

Ore 8.30 Lodi  
Ore 17.00 S. Messa per tutti i ragazzi con lavanda dei piedi  
Ore 21.00 S. Messa in Coena Domini. A seguire possibilità di adorazione

**14 aprile 2017 – Venerdì Santo**

Ore 8.30 Lodi  
Ore 9.30 Adorazione per elementari  
Ore 10.00 Adorazione per bambini Prima Comunione  
Ore 10.30 Adorazione per 1°-2° media  
Ore 11.15 Adorazione per 3° media e adolescenti  
Ore 15.00 Azione liturgica  
Ore 21.00 Via Crucis e processione con Cristo morto

**15 aprile 2017 – Sabato Santo**

Ore 8.30 Lodi  
Ore 10.00 e 11.00 Benedizione delle uova  
Ore 21.00 Veglia Pasquale

**16 aprile 2017 – Pasqua di Resurrezione**

Ss. Messe ore 8.00-10.00-11.15-18.30;  
vespri ore 18.00

**17 aprile 2017 – Lunedì dell'Angelo**

Ss. Messe ore 8.00-10.00-11.15  
(no S. Messa ore 18.30)

#### CONFESSIONI

**Lunedì Santo** ore 20.45 – 3° media e adolescenti

**Martedì Santo** ore 20.45 – Interparrocchiale a Morengo

**Mercoledì Santo** ore 20.45 – Interparrocchiale a Pagazzano

**Giovedì Santo** dalle ore 18.00 alle ore 19.00

**Venerdì Santo** dalle ore 9.30 alle ore 11.30  
e dalle ore 16.00 alle ore 19.00

**Sabato Santo** dalle ore 9.30 alle ore 11.30  
e dalle ore 16.00 alle ore 19.00

### ALTRI APPUNTAMENTI

#### APRILE

Domenica 23 Festa della Divina Misericordia e Prime Confessioni ore 15.00

#### MAGGIO

**Mercoledì 3** Inizio messe mercoledì sera al cimitero ore 20.30

**Domenica 7** Prime Comunioni ore 11.15

**Domenica 21** Cresime ore 17.00

**Sabato 27** Pellegrinaggio mariano a Caravaggio

**26-27-28** Festa della Polisportiva

#### GIUGNO

**2-3-4 e 9-10-11** Festa dell'Oratorio

**Giovedì 15 Festa del Corpus Domini**

Adorazione Eucaristica in giornata  
e S. Messa con processione Eucaristica ore 20.30

**Domenica 18**

**Festa dei Ss. Patroni Gervasio e Protasio**

Ore 10.30 S. Messa con le associazioni in Piazza Paganessi (la messa delle ore 11.15 non verrà celebrata)

**Lunedì 19** Inizio Cre-Grest 2017

### BATTESIMI

**Wilson Noemi**

di Alessandro e Colombo Claudia

Nata il 15/06/2016 - Battezzata il 19/02/2017

### PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

**23 aprile** ore 12

**14 maggio** ore 16

**11 giugno** ore 12

**10 settembre** ore 16

**15 ottobre** ore 12

### ORARI S. MESSE FESTIVE

**Sabato** ore 18.00

**Domenica** ore 08.00-10.00-11.15-18.30

### CONFESSIONI

**1° sabato di ogni mese dalle ore 09.30 alle ore 11.30**

con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

### I VOSTRI PRETI

**Don Silvio** – Parroco: 0363 95164

parrocchia@parrocchiabariano.it

**Don Sandro:** 391 4722640

### AI LETTORI ABBONAMENTO 2017

È possibile rinnovare l'abbonamento a "La Voce della comunità di Bariano" consegnando agli incaricati della distribuzione la quota di 10 euro.

I numeri annuali saranno tre. Grazie per il vostro contributo.





# Pasqua: la nostra verità

di don Silvio

**C**arissimi,  
**“Cristo, dato alla morte per i nostri peccati, è risorto per renderci giusti. Alleluia!”**. Così la liturgia proclamerà la verità della vita di Cristo e della nostra vita nel giorno di Pasqua.

Non solo Cristo è morto per noi, ma per noi è risorto: **ci ama a tal punto che è risorto per restare sempre con noi**, non solo ricordato con ammirazione, ma amato. E amare Cristo Signore significa seguirlo giorno per giorno fino alla morte, per risorgere con Lui; e non basta credere in Lui: **ci vuole l'amore per essere suoi testimoni**. Amarlo significa vivere come Lui, totalmente obbedienti alla volontà del Padre e responsabilmente immersi nella nostra storia o, più semplicemente, significa essere cristiani. Cristiani, a partire dal Battesimo ci siamo impegnati nel tempo della nostra esistenza nel mondo a vivere **la vita nuova**, la vita in Cristo Risorto, la vita della grazia. Viviamo noi per Lui, con Lui ed in Lui? Avvertiamo la novità, l'originalità, la serietà della vita cristiana? Ci rendiamo conto davvero che “il fare Pasqua”, partecipare

cioè alla vita di Cristo che muore e risorge, domanda a noi una fedeltà, una coerenza, un perfezionamento nel nostro modo di pensare, di sentire, di vivere? **Saremo disposti a testimoniare nella nostra quotidianità l'Eucarestia pasquale che riceveremo?**

Dobbiamo riconoscere che spesso abbiamo troppo diluito e svuotato il nostro specifico appellativo cristiano, tanto da svigorirlo del suo impegno e del suo splendore, mentre **l'effettiva adesione al mistero pasquale in fondo è il problema più serio e più comprensivo della nostra vita, presente e futura**.

Solo la Pasqua può far luce sul mistero della nostra esistenza, ed essa sola potrà far nascere in noi la virtù della speranza: questa restituirà serenità ai nostri occhi, gaudio al nostro cuore, stima e fiducia in noi stessi, vigore per camminare ancora sulle nostre strade incontro ai fratelli **per una rinnovata solidarietà**. Non è un sogno, né un mito, né un idealismo spirituale: **la Pasqua di Cristo è la nostra salvezza, è la verità della nostra vita!** Meditiamolo in questi giorni.

Auguro ad ogni lettore, e ad ognuno della nostra comunità, di riscoprire e vivere questa profonda e gioiosa verità.



## I DODICI: STORIE DI VOCAZIONE

# Erano le quattro del pomeriggio

**La vocazione dei primi uomini  
che hanno avuto fiducia in Gesù  
e lo hanno seguito: gli Apostoli.  
Questa volta c'è Andrea.**

*di don Mimmo Perego*

### **Un indice puntato**

Gli incontri che ci segnano non li dimentichiamo. Basta chiedere a due innamorati qual è stata la prima volta che si sono “accorti” l'uno dell'altro e i dettagli su quel primo incontro non mancheranno. A chi ascolta potranno apparire banali, ma per chi li ha vissuti sono preziosi.

Al Giordano avviene un incontro decisivo: un uomo chiamato Giovanni sa di essere inviato per rendere testimonianza al Messia; molti lo seguono pensando che sia lui stesso. Il popolo d'Israele vive un difficile momento nel quale al peso dell'oppressione politica romana si aggiunge il discredito della suprema autorità religiosa, il sommo sacerdote. Giovanni grida nel deserto, per tenere alta la speranza... L'attesa è tanto grande che i suoi discepoli, non appena egli indica «l'Agnello di Dio», se ne vanno senza nemmeno voltarsi per dire “grazie”. Quel primo incontro con il Messia non sarà più

dimenticato.

Un indice puntato verso l'Agnello di Dio basta per riaprire tutte le porte della speranza. «Erano circa le quattro del pomeriggio» annota Giovanni, che ama dare concretezza ai tempi della Grazia di Dio. E la voce si diffonde: Andrea lo annuncia a Simone, Filippo lo annuncia a Natanaele e la storia, lentamente, si riempie di indici puntati, che orientano gli sguardi verso Gesù. È un'ondata di luce che trasfigura la storia, come ogni racconto di vocazione.

### **Che cosa cercate?**

La prima domanda che Gesù pone a chi vuole seguirlo è questa: «Che cosa cercate?». Per seguire Gesù occorre essere dei “cercatori”, persone che non si accontentano dello status quo. Il tema del “cercare” attraversa come un filo rosso tutto il quarto vangelo, obbligando chi segue Gesù a entrare in se stesso e a chiedersi perché ne percorre la strada: vale per Andrea

in 1,38 chiamato a vagliare le proprie attese per non farne la cornice in cui “ingabbiare” il Maestro di Galilea; vale per la folla che, numerosa, segue Gesù in 6,26 con l'unico scopo di saziare la propria fame; vale per i Giudei che, in 7,11, lo cercano per soffocare la potenza rivoluzionaria che li sta mettendo seriamente in difficoltà; vale per quanti salgono al Tempio e sentono che da lui sgorga una Sapienza che infonde pace (11,56); vale per i soldati che, nel cap. 18, si illudono di catturare chi, di propria volontà, pienamente consapevole del disegno del Padre, si consegna nelle loro mani; vale per Maria di Magdala che, in 20,15, rischia di cercare nel posto sbagliato colui che è vivo.

Dietro quella domanda c'è l'interrogativo di fondo che deve sempre accompagnare il “sì” ad un progetto di vita. Occorre verificarsi, guardarsi dentro, domandandosi: che cosa cerco veramente? Gli orizzonti dell'Agnello di Dio o i miei? Quelli del Servo sofferente o quelli di un Messia costruito sulla misura delle mie attese? Di quale Maestro mi sto mettendo alla scuola?

Andrea non nasconde la sua attesa: «Rabbì, dove dimori?». Detto in altri termini: “Cerco dove abiti per poter venire da te, per mettermi alla tua scuola”. Lui, l'apostolo che cerca, forse proprio per questo diventerà presto una persona capace di discernere la ricerca altrui, accompagnandoli a loro volta da Gesù, come succede in 12,22.

### **Quel giorno rimasero con lui**

E i giorni successivi? Sembra che Andrea sia andato a chiamare suo fratello (Pietro) portandolo «per primo» da Gesù. L'evangelista tiene a sottolinearlo: Pietro incontra Gesù grazie alla media-





zione di Andrea. Poi forse tornarono alle proprie case, in Galilea, pensando a quello che avevano visto e sperimentato. Chi vede una contraddizione tra la chiamata dei primi discepoli nel Vangelo di Giovanni e quella che troviamo in Matteo (4,18-22) o in Marco (1,16-20) potrebbe ricredersi se pensa a due momenti distinti e successivi che portano a un avvicinamento progressivo a Gesù.

Né Giovanni Battista né Gesù sono persone che forzano o legano a sé quanti li seguono: Giovanni lascia che i suoi lo abbandonino per seguire l'Agnello di Dio; Gesù lascia che la scelta di seguirlo con una certa radicalità, non comune a quei tempi, maturi nel cuore dei suoi. Il Maestro è un uomo libero che custodisce la libertà dei suoi e che nei momenti critici non esita a dire: «Volete andarvene anche voi?» (Gv 6,67). Gesù chiama, interpella, condivide... ma poi lascia che sia il tempo a far maturare il seme. Lo slancio del "subito" ha bisogno della lentezza dei giorni e del silenzio dei cuori prima di scattare.

### **Maestro, dove dimori?**

Andrea, all'inizio del suo percorso, pensa a Gesù come a un riferimento "stabile", un punto fermo, una dimora appunto. Ma occorre sapere che Gesù è un Maestro sempre in cammino, che non ha dove posare il capo. Egli può offrire ai suoi una sola dimora, il cuore del Padre: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Dove dimora il Padre? Nel cuore di ciascuno dei suoi figli. Incontrare il Maestro significa mettersi in cammino insieme a lui per incontrare il cuore dei figli di Dio. Tutti. Chissà: forse Andrea non pensava a questo quando lasciò Giovanni per seguire l'Agnello di Dio...

### **PER APPROFONDIRE**

- La chiamata di Andrea: Gv 1,35-39
- La sua prima testimonianza: Gv 1,40-42
- La risposta alla vocazione: Mt 4,18-22; Mc 1,16-20
- La moltiplicazione dei pani: Gv 6,1-15
- La guida dei "greci": Gv 12,20-22
- La domanda sul "quando?": Mc 13,1-4

**IL CONFSSIONALE DI ANDREA FANTONI**

# Dal peccato alla grazia

**Il Giubileo straordinario voluto da Papa Francesco è terminato, ma non le riflessioni di don Ezio Bolis sulla misericordia: perché il Giubileo possa dare frutti occorre infatti continuare a camminare lungo questa strada. In questa occasione lo facciamo attraverso un'opera d'arte: una vera e propria "Bibbia lignea".**

*di don Ezio Bolis*

**Q**uesta volta parliamo di misericordia con una raffinata opera di intaglio, il confessionale di Andrea Fantoni nella Basilica di S. Maria Maggiore a Bergamo, un "libro di legno" attraverso cui ognuno può riflettere su una bellissima espressione della misericordia di Dio: il sacramento della Riconciliazione.

L'opera fu commissionata nel 1704 da Gian Pietro Mazza, canonico penitenziere della Cattedrale di Bergamo, all'esponente più noto di una rinomata famiglia di artisti di Rovetta: Andrea Fantoni. Una volta finito, il confessionale fu donato dal Mazza alla parrocchia di Zandobbio, suo paese nativo, dove rimase per quasi due secoli finché la Confraternita



della Misericordia Maggiore di Bergamo (MIA) decise di acquistarlo e porlo nella Basilica di S. Maria Maggiore, dove si trova tuttora. Le misure: 4 metri di altezza, oltre 2 di lunghezza e circa 1 di profondità.

Il confessionale costituisce una catechesi completa sul sacramento della Riconciliazione: vi si individuano una linea verticale, che spiega il senso teologico della confessione, e due linee orizzontali, che indicano le virtù e gli atteggiamenti del confessore e del penitente.

Vediamo la linea verticale. Al vertice c'è Dio Padre, con le braccia aperte e lo sguardo sui fedeli: rimanda alla parabola del padre misericordioso, che corre incontro al figlio prodigo e lo abbraccia. Grazie alle capacità straordinarie del Fantoni possiamo intuire l'entusiasmo di questo Padre, pronto a riaccogliere ogni peccatore. Sotto c'è una formella con la scena della consegna delle chiavi a Pietro da parte di Gesù, che con l'altra mano indica il cielo rimarcando il legame con il Padre: qui Cristo non solo istituisce la Chiesa, ma la rende tramite affinché il perdono di Dio raggiunga tutti. Scendendo ancora troviamo altre due scene significative. Nella prima Mosè nel deserto fa scaturire l'acqua dalla roccia: un riferimento al battesimo (la confessione è come un secondo battesimo, una rinascita) ma anche un ricordo del monte Oreb e dell'alleanza fra Dio e l'uomo (il perdono ci riporta al nostro patto con Dio). La seconda scena mostra la resurrezione del figlio della vedova di Nain da parte di Gesù: anche qui un'allusione ad una nuova vita.

Passiamo alla prima linea orizzontale, con le virtù del confessore nelle quattro statue in alto. C'è il *sigillo*, che con il dito





peccato.

Vediamo le virtù del penitente. Anzitutto il *pentimento*, qui nelle vesti di una donna anziana che regge una croce: è afflitta e cerca di convertirsi seguendo la croce di Gesù; poi c'è un uomo che tiene una sfera (il mondo) sotto i suoi piedi: è il gesto di chi vince la paura del giudizio degli altri, la vergogna di confessare le proprie colpe; infine ci sono quattro scene che suscitano l'atteggiamento più importante: il dolore per i propri peccati. La prima è la flagellazione di Cristo: come si può non addolorarsi vedendo ciò che Gesù ha patito per noi? Nella seconda impariamo la compassione davanti alla sua deposizione dalla croce. Nella terza e nella quarta due donne penitenti: una è Maria Maddalena, emblema di conversione, l'altra è l'immagine del *memento mori*, un richiamo alla consapevolezza della finitezza umana e perciò all'importanza di pentirsi.

Per concludere un accenno al materiale, il legno, sapientemente lavorato da Fantoni a tal punto da dare movimento alle figure senza però intaccarne la chiarezza. Grazie al restauro ne sono visibili i tre diversi tipi: il noce per l'esterno, il bosso per le formelle e l'abete per gli elementi strutturali interni. L'uso del legno per i confessionali ha un forte significato: oltre al rimando alla croce, tramite cui Gesù perdona i peccati, esso è un materiale "caldo", "mobile", che permette di sentirsi accolti. Dentro il legno del confessionale trovo un uomo che mi comprende perché è fragile come me, parla con saggezza, mi regala il perdono del Signore. Il legno che circonda me e lui diventa il mantello della misericordia che avvolge entrambi, e in cui insieme facciamo esperienza dell'abbraccio benedicente del Padre.

sulla bocca indica il segreto della confessione: serve riservatezza perché il penitente abbia fiducia e parli di ciò che ha nel cuore, e il confessore ha l'obbligo di tacere riguardo a ciò che sente nel confessionale; la *mitezza*, con l'agnello in braccio: il sacerdote non deve dare un rimprovero duro e amaro, ma deve essere mite e aiutare a riconoscere la colpa; la *sapienza*, con il libro: il confessore deve suggerire una soluzione, consigliare un comportamento, e per questo occor-

rono esperienza e studio; infine la *prudenza*, il discernimento, la capacità di leggere nel cuore del penitente ciò che fatica ad esprimere a parole e di suggerire un cammino adatto a lui. A queste virtù si aggiungono due atteggiamenti, nei pannelli rettangolari: la *giustizia*, rappresentata da San Michele con la bilancia, e la *misericordia*, una donna che consola un sofferente. Il confessore deve adottare entrambi questi comportamenti, per non essere troppo duro ma nemmeno complice del

# La generazione dei post-mortali

di Mario Lamera



I progressi che la ricerca medico-chirurgica ha fatto nell'ultimo mezzo secolo e che meravigliosamente continua a fare, ha portato, fra l'altro, ad un consistente allungamento dell'aspettativa di vita, della qual cosa siamo tutti molto contenti, al di là dei grossi problemi che questo vantaggio comporta; ma, si sa, il progresso elargisce enormi vantaggi, ma vuole anche grandi sacrifici.

Non ho intenzione, anche perché non ne avrei la competenza, di fare un elenco delle scoperte, migliorie, innovazioni che sono state compiute, ma a me preme osservare come esse abbiano influito sul comportamento delle cosiddette società evolute dell'occidente e come abbiano modificato il modo, nelle nuove generazioni, di approcciarsi a temi fondamentali dell'esistenza umana, quale ad esempio, quello della morte e dell'aldilà.



Intanto non si può più parlare di morte: è molto più moderno non pronunciare mai questa parola, ed usare al suo posto eufemismi o perifrasi tipo: non esserci più, compier l'ultimo viaggio, passare a vita migliore, ma mai dire espressamente che una persona è morta!

Poi, il sensibile allungamento dell'aspettativa di vita, la tendenza delle scienze medico-chirurgiche a trattare la morte sempre più

come una malattia da debellare col passare del tempo, l'ausilio dei potentissimi farmaci di ultima generazione, tutto questo ha contribuito a creare una forma mentis: un modo di pensare, che tutto comprende tranne l'ineluttabilità della morte, e tanto meno qualche considerazione sulla possibile o impossibile vita che verrà dopo questo evento.

Mai come adesso l'uomo è assillato dal desiderio di rimanere



giovane, o meglio di apparire giovanile; supportato dalla volontà ostentata di vincere, grazie alla scienza, la morte, di “vivere senza invecchiare”, di prolungare indefinitamente la vita, si illude che stia per cominciare o addirittura che sia già arrivata l’epoca di una nuova società, di una società “post-mortale nella quale è vietato parlare di interruzione della vita e di passaggio all’aldilà.

“La cifra che contraddistingue il modo ordinario di stare al mondo, soprattutto quello della popolazione adulta, è un giovanilismo senza freni e senza regole inzuppato di narcisismo, cinismo e individualismo. Siamo portatori di un vitalismo esagerato, che le dinamiche economiche hanno individuato e promosso quale vero mantra della felicità. Bisogna godere. Bisogna godere sempre. Bisogna godere tutto. Lo spazio per pensare ad altro e a dopo perde semplicemente consistenza. Bisogna essere sempre in forma, sempre atletici, simpatici e pimpanti. Guai a perdere qualcosa, a rinviare qualche piacere a lasciarsi sfuggire

una bella occasione!”

Queste frasi che ho preso dall’articolo sull’Avvenire intitolato «La vecchiaia è finita siamo tutti “post-mortali”» sintetizzano perfettamente il nuovo modo di pensare.

D’altro canto chi o che cosa porterebbe una persona a comportarsi diversamente? Ormai si può campare molto più a lungo; si può dilazionare molto il momento di morire, e inoltre si può arrivare alla morte in condizioni tali per cui non ci si rende più conto che si sta lasciando questa vita; in altre parole la morte non fa più paura, non terrorizza più nessuno, per cui è meglio godersi il più possibile la vita.

Viene a mancare quindi una delle armi più potenti che portava l’uomo, di tanto in tanto a rientrare in sé stesso per pensare ad una vita altra, che ci potesse essere dopo la morte, viene a mancare “ricordati che sei polvere, e polvere diventerai! “e nel frattempo dubitiamo fortemente se sia ancora attuale pensare all’aldilà, visto che la possibilità di avere una

lunga vita a disposizione ci suggerisce invece di approfittarne e godersela il più possibile.

Insomma, preoccupati di essere ogni giorno sempre più “fit”, non abbiamo più tempo di pensare e meditare all’annuncio che sta al cuore del messaggio del Vangelo: l’evento della risurrezione di Cristo, senza il quale non avrebbe senso essere Cristiani.

Finisco riportando le conclusioni dell’articolaista dell’Avvenire: “La ormai più che accertata remozione dell’evento della morte personale, la configurazione post-mortale degli immaginari condivisi (cioè del modo comune di pensare), che comandano un godimento senza testa e soprattutto senza fine, la rappresentazione della vecchiaia come tempo essenzialmente affidato alle cure delle malattie neurovegetative(...) tutte queste condizioni sembrano indicare la perdita di antenne, nella popolazione occidentale, per l’ascolto della parola più esplosiva e originale che in essa sia stata mai pronunciata: la parola della risurrezione di Cristo.”



# Le mie prigionieri

Riflessioni suggerite da  
**“Le mie prigionieri” di Silvio Pellico**

di Don Sandro

**A**prile 2016: ricoverato d’urgenza all’Ospedale di Romano prima, poi a Treviglio e infine al Papa Giovanni (Bergamo). Dopo esami, radiografie, TAC, torace, cardiogrammi, tre esami transesofagei (uno dolorosissimo), prelievi, coronografia... la sentenza inesorabile: scompenso cardiaco. La valvola trapiantata nel 2001 è durata più del previsto, ora si rende necessario un nuovo trapianto, ma i chirurghi sono molto perplessi.

Il contraccolpo psicofisico è tremendo. Nel frattempo devo avere molto riguardo. Si parla di una valvola speciale commissionata a un pool di ingegneria sanitaria. Dopo quattro settimane al Papa Giovanni XXIII, colpito da due flebiti che peseranno nei mesi avvenire, si decide l’intervento per l’11 novembre 2016. Con mia sorpresa mi si comunica che l’intervento è sospeso. Finalmente mi raggiunge una telefonata dal San Raffaele e mi comunicano il ricovero fissato per il 9 dicembre. Mentre si avvicina il giorno mi prende l’ansia, l’agitazione, anche perché devo stare chiuso in casa come un carcerato. Di frequente mi trovo alla finestra per guardare fuori, come Anna Frank dagli abbaini durante la Seconda Guerra Mondiale. Dopo una nuova serie di esami

(angio-TAC, aorta, torace addominale), si decide l’intervento: TAVI (Impianto valvolare aortico transcateretere).

In questi mesi passati in cinque ospedali ho riflettuto molto, specialmente nelle notti insonni. La prima cosa che mi ha colpito è il nome: non più “ospedali”, ma “aziende ospedaliere”. Molto eloquente: il nome dice chiaramente che non è tanto un luogo per ospitare anziani e malati, ma aziende regolate da precise norme economiche; si deve mirare al pareggio di bilancio e, nel caso dei gruppi privati, quello che conta non è la salute (anche), ma il profitto. Que-

sto l’ho constatato con i miei occhi. Ho visto anche la differenza tra strutture pubbliche e strutture private. Ironia della sorte, tutte queste strutture sono intestate a santi: San Donato, San Raffaele, San Marco ecc. Questo particolare si spiega per il fatto che gli ospedali sono nati nelle comunità cristiane, accanto alle chiese, per accogliere poveri e ammalati, già nei primi secoli della Chiesa (vedi San Basilio nel IV secolo). Nel Medioevo gli ospedali venivano chiamati Hotel Dieu (famoso quello di Colmar), cioè case dove l’ammalato è persona sacra e dove si praticano le opere di misericordia. Il malato non è un numero o un oggetto, ma una persona; è messo al centro, curato ed amato, è carne di Cristo come dice Papa Francesco. Ha bisogno di cure, medicine... ma tutto questo non basta. Molto spesso un sorriso, una parola buona, diventano la medicina più preziosa. Il malato ha una sua dignità.

Negli ospedali è un via vai continuo: visite, cure varie, interventi di ogni tipo ecc. È una umanità sofferente: ci sono ammalati allettati, in girello, in carrozzella,





ingessati, col bastone, a braccetto con i familiari. Nei miei ricoveri ho avuto tanti compagni di viaggio, a volte disastrosi; stanze sempre occupate, dove c'è di tutto, dal pappagallo al cambio del pannolone, a malati in delirio, distrutti dal dolore. Mi viene in mente l'urlo silenzioso di Munch (è stato piacevole trovarmi in stanza con un ammalato, amico d'infanzia, cresciuto con me nello stesso cortile a Martinengo negli anni Quaranta).

Nelle notti insonni, nelle giornate prigioniero in casa, penso alla morte che sento sulle spalle, a livello psicofisico e morale. Perché la morte? E dopo? In questi momenti terribili sei solo, solo! La salute, non più! E pensare che c'è chi la salute l'ha buttata. Vai in depressione e da qui incubi, crisi di fede, scrupoli, tentazioni di ogni tipo. Capisco chi arriva anche alla disperazione. Ho pensato a fare testamento e ho chiesto anche l'olio degli infermi (quante beghe e divisioni familiari per l'eredità, specialmente quando manca il testamento). O auri sacra fames (Virgilio, Eneide 3. 56-57). Vengono a galla domande che l'uomo di ogni epoca si pone: la vita, che senso ha, la malattia, la sofferenza, la morte, il dopo-morte, la vita eterna. La malattia, prima o poi, tocca tutti e spinge ad interrogare se stessi, mette in gioco la fede; il dolore ti aiuta a trasformare la malattia da tempo di prova a tempo di fiducia, e ti avvicina a Dio specialmente nei momenti bui. La fede è dono. "La fede alla quale mi sono aggrappato nei momenti difficili, da peccatore certo, ma soprattutto da uomo che ha sempre riposto fiducia nel Signore. Anche per questo penso che il mio capolavoro resti "Gesù di Nazaret" (Franco Zeffirelli).

Negli ospedali al centro sta la cura dell'anima (o dovrebbe...). Curare non solo il corpo ma anche l'anima quando interviene la malattia. Chi se ne deve occupare? Solo la Chiesa? Tutti dovremmo occuparci, lo facciamo poco. Ci occupiamo più del corpo ma non si può scindere uno dall'altra, c'è un legame stretto, profondo, tra anima e corpo. A che serve conquistare il mondo (avere salute, benessere, prestigio), se poi perdi l'anima? La cura dell'anima non è riducibile al benessere personale, ma porta a entrare nel mistero dell'anima. La Chiesa ci aiuta con fraternità e spiritualità a ritrovare l'anima (vedi convegno Il corpo e l'anima che si è svolto a Rimini il 5 ottobre 2016). Il clima culturale attuale chiede uno sforzo, a volte una lotta faticosa; non diamo per scontato tutto questo, anche perché non sappiamo più vedere il valore della vita. "Trovo bella la vita e mi sento libera. I cieli si stendono dentro di me come sopra di me. Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile ma non è grave. Dobbiamo prendere sul serio il nostro lato serio. Il resto verrà allora da sè... Quel pezzetto di eternità che ci portiamo dentro può essere espresso in

una parola come in dieci volumi. Sono una persona felice e lodo questa vita". (Non dev'essere stato facile per Etty Hillesum - ebrea olandese - scrivere queste frasi nei diari che tenne tra il '41 e il '43 prima di morire nel campo di concentramento di Auschwitz a 27 anni). La malattia con le tante fragilità non si combatte solo con le chiacchiere, con i buoni propositi, i farmaci, le terapie. Sono le relazioni fatte di sorrisi, sguardi, a volte impercettibili, che rendono umana la dignità delle persone. Con l'affetto dei famigliari, un sorriso, una telefonata... solo con l'amore si capisce, si sta vicino con cura, pazienza e affetto all'ammalato. Gli unici occhiali che permettono di capire ed amare l'altro.

### Conclusione

Adesso posso dirlo: comincia una vita nuova per la seconda volta. Ringrazio con voi il Signore e i dottori Valsecchi, Fratelli e Montorfano del San Raffaele, e tutti coloro che mi sono stati vicini in questi mesi in vari modi, in primis, con la preghiera. E alla fine di questo lungo viaggio... "uscimmo a riveder le stelle" (*Divina Commedia, Inferno XXXIV, 139*).



# FRANCESCO OFFRE UN “DODECALOGO” SULLA COMUNICAZIONE

**Il Pontefice indica i punti irrinunciabili per educare a comunicare a partire dalle mura domestiche**

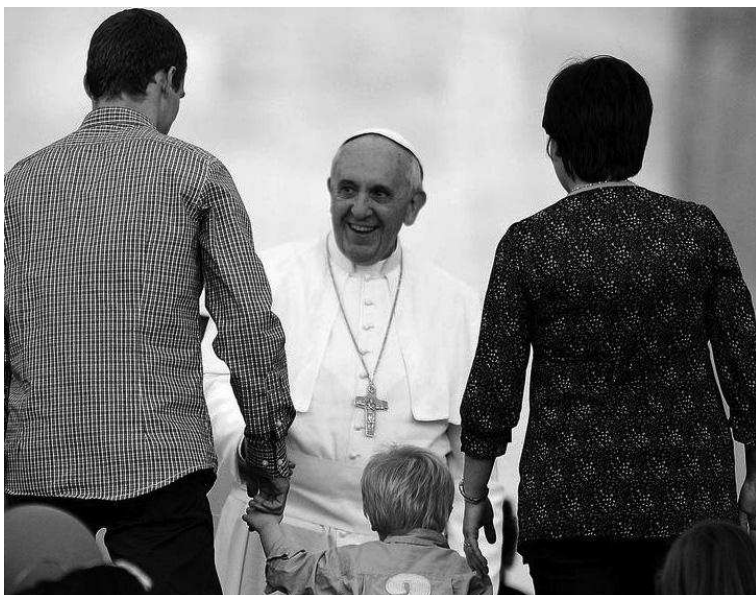
*Da un articolo di  
Luciano Moia  
su Avvenire*

**U**n dodecalogo della comunicazione sui passi della famiglia. Cioè: visto che la famiglia è la prima scuola di comunicazione, i valori che stanno alla base del “raccontare” e del “raccontarsi” prendono origine dalle mura domestiche. E quanto più la qualità delle comunicazioni in famiglia è alta, tanto più sarà facile adottare una comunicazione efficace anche fuori dalla porta di casa, nella società. Ecco il senso di un intervento di Papa Francesco sul tema delle comunicazioni, di cui elenca i valori fondamentali.

Il primo è quello dell’**accoglienza** e si radica in quel dialogo silenzioso ma eloquente tra la mamma e il nascituro. «Il grembo che ci ospita – scrive il Papa – è la prima scuola di comunicazione, fatta di ascolto e di contatto corporeo».

Il secondo valore è quello della **differenza**: in famiglia impariamo a convivere con diversità di generi e di generazioni, e il bambino, ancora prima di cogliere il senso delle parole che sente, impara a distinguere le sfumature, la varietà. Poi arriva il momento di capire anche con l’intelletto oltre che con il cuore, e qui lo strumento indispensabile – terzo valore – è la **lingua materna**, quella dei nostri antenati. È proprio grazie alla parola che possiamo scoprire la ricchezza che abbiamo ricevuto e cominciare a trasmettere ciò che abbiamo dentro. Questa **capacità di socializzare** (ecco il quarto valore) innesca «un circolo virtuoso, in cui la famiglia comunica e si comunica». Ricordare chi ci ha preceduto permette di scoprire un altro valore, e siamo al quinto: la necessità di **educare alla preghiera**, cioè a quella dimensione religiosa della comunicazione che diventa dono e offerta. Dalla preghiera nasce un altro momento essenziale, la capacità di abbracciarsi, sostenersi, che potremmo definire **educazione alla solidarietà** (sesto valore), «scoperta e costruzione di prossimità». Proprio dall’abitudine di ridurre le distanze, di venirsi incontro, scaturisce la capacità di **comunicare gratitudine e fraternità** (settimo e ottavo valore). E chi sa mostrarsi

grato per la propria condizione e vede nell’altro un fratello saprà anche aprire le porte di casa e andare verso l’altro con **generosità** (nono valore). «Non esiste la famiglia perfetta, ma non bisogna aver paura dell’imperfezione – sottolinea ancora Francesco – e neppure dei conflitti». Ecco perché altri spunti educativi irrinunciabili della comunicazione in famiglia sono quelli del **perdono** e dell’**ascolto degli altri**, decimo e undicesimo valore. Infine, in un «mondo dove così spesso si maledice, si parla male, si semina zizzania», i genitori devono ricordarsi di spiegare che la comunicazione dev’essere anche **benedizione**, l’unica strategia «per spezzare la spirale del male, per testimoniare che il bene è sempre possibile».





# IL DESIDERIO

## Respiro della psiche

di **don Vittorio Luigi Castellazzi**

**Don Castellazzi, illustre studioso, psicologo, psicoterapeuta e docente originario della nostra comunità, presenta la sua ultima fatica letteraria, un interessante contributo sul tema del desiderio.**



Il desiderio può essere bloccato ma non azzerato. Se rimosso, aggira la barriera della censura e attua la sua epifania per vie traverse, mascherate: i sogni e i sintomi. Se smarrito, può essere ritrovato nell'incontro tra lo psicoanalista e il paziente. Ma nella nostra società postmoderna, segnata dal nuovo disagio della civiltà, qual è il volto del desiderio?

Il desiderio investe l'intera nostra esistenza. Con lo scorrere degli anni possono cambiare i contenuti, ma non l'impulso a desiderare. Il desiderio poggia sulla memoria del passato, ma è soprattutto tensione verso il futuro. Esso palesa un volto variegato, ambiguo e talvolta addirittura tragico. Espone all'esperienza della presenza e dell'assenza, della vicinanza e della distanza, della fusionalità e della separatezza. Può essere espressione di arricchimento o di espropriazione, di dominio o di sottomissione, di dono o di ricerca di qualcosa che manca, di autonomia o di dipendenza, di intimità o di isolamento, di riconoscimento o di alienazione, di narcisismo o di reciprocità, di amore o di odio, di vita o di morte.

L'essenza dell'essere umano la si coglie solo percorrendo gli itinerari inconsci del desiderio. Rivela le ragioni del nostro vivere e del vivere degli altri. Traccia il profilo del "chi sono io" e, allo stesso tempo, del "chi è l'altro". Nell'essere desideranti e desiderati vi è racchiusa sia la nostra grandezza che il nostro limite.



### Indice

#### Introduzione

1. Il bisogno e il desiderio
2. Il desiderio: risonanza del passato
3. Il desiderio: mancanza-a-essere
4. Il desiderio è attesa
5. Il desiderio è infinito
6. Il desiderio fermo nel tempo: la coazione a ripetere
7. Il desiderio tra fusionalità e separazione
8. Il desiderio come rispecchiamento di sé
9. Tra il desiderio e la legge: il disagio della civiltà
10. Il desiderio senza la legge: il nuovo disagio della civiltà
11. Il desiderio e il godimento incondizionato
12. Il signore del desiderio: l'Eros
13. Il desiderio di riconoscimento
14. Il desiderio è rischio
15. Il desiderio come conflitto
16. La resa del desiderio: il conformismo
17. Il desiderio alienato
18. Il desiderio annullato: il nirvana
19. Il volto tragico del desiderio
20. Le maschere del desiderio: i sogni e i sintomi
21. Il desiderio mimetico
22. Il desiderio come presente egemonico: l'età della tecnica
23. Il desiderio come bisogno: la società delle merci
24. Il desiderio manipolato: la pubblicità
25. Il desiderio dello psicoanalista
26. La psicoterapia: la rinascita del desiderio

#### Bibliografia

# GIORNATA DEL SEMINARIO DIOCESANO 2017

**Luca, il nostro seminarista, ci racconta cosa significa vivere la realtà del Seminario di Bergamo**

**Q**uando si pensa al seminario i rimandi possono essere molteplici, tuttavia non possiamo dimenticare che è un ambiente formativo. Non si tratta di una *fabbrica di preti*, nemmeno una sorta di *Paese dei balocchi*, come se la vita, nelle mura di questo luogo, fosse avvolta da una protezione speciale (qualcuno parla di una campana di vetro). Di dicerie simili se ne sentono e, a dirla tutta, lasciano il tempo che trovano. Sono in seminario da dieci anni e posso testimoniare che la principale cura educativa è legata alla persona, non all'urgenza di creare preti in un tempo di crisi. Il fatto che l'anno scorso ha coinvolto la nostra diocesi, ovvero l'assenza di ordinazioni sacerdotali, esprime come la formazione non sia funzionale a qualche particolare esigenza, piuttosto sia a servizio della persona e della comunità intera. Nel progetto educativo di Teologia ci si esprime in questi termini: «*Le attenzioni pedagogiche prioritarie potrebbero essere così indicate: promuovere una vera disposizione alla ricerca come attitudine e struttura portante della vita presbiterale. [...] Presentare una figura presbiterale che non si caratterizzi solo per l'apprendimento teorico e pratico di ruoli e funzioni, ma che sappia incarnare ed esprimere il proprio patrimonio conoscitivo in una vera passione di vita apostolica. [...] Importante è anche favorire la capacità di raggiungere il significato dei singoli gesti e delle occupazioni in cui si articola il ministero. [...] In questa prospettiva diventa importante motivare una positiva capacità relazionale, [...] educare alla coltivazione dell'unità interiore della persona [...] per interpretare il ministero come luogo autentico di una compiuta esistenza presbiterale.*».

Sono alcuni passaggi che aiutano a comprendere la prospettiva educativa del seminario, tenendo presente che non si tratta di un'esperienza tra le altre. Quando compiamo un viaggio oppure viviamo qualcosa di bello, dalla gita giornaliera alla vacanza vera e propria, parliamo di esperienze che rischiano di accumularsi creando una sorta di collezione personale. Il seminario non è un'esperienza, ma è vita. Non è una parentesi per chi lo abita, ma è vita che nutre e porta ad una maturità umana e religiosa, partendo da una relazione fondamentale: quella col Signore!

Il nostro seminario può vantare ancora la presenza di molti seminaristi, meno rispetto agli anni passati, ma di più se ci confrontiamo con altre realtà. Sono presenti circa 150 seminaristi, dalla prima media alla sesta teologia (anno in cui si diventa diaconi e poi sacerdoti). Accanto a questi ricordiamo i sacerdoti educatori e insegnanti (circa 30), incaricati di occuparsi della formazione scolastica e spirituale. Don Stefano Siquilberti svolge questo incarico nella comunità delle medie. A questo punto sorge spontanea una domanda: cosa vuol dire celebrare la Giornata del Seminario nelle parrocchie? Il Concilio Vaticano II ha rilanciato l'importanza del seminario quale cuore pulsante della diocesi. Ogni sacerdote e ogni realtà parrocchiale, con lui, è chiamato ad informarsi e ad accompagnare questa realtà tanto preziosa quanto delicata. La parrocchia di Bariano ha sostenuto e sostiene in questi anni il cammino di alcuni seminaristi; la gratitudine e l'incoraggiamento a continuare sono due aspetti con i quali il seminario vi ha affidato alcuni suoi giovani.

Il nostro seminario può vantare ancora la presenza di molti seminaristi, meno rispetto agli anni passati, ma di più se ci confrontiamo con altre realtà. Sono presenti circa 150 seminaristi, dalla prima media alla sesta teologia (anno in cui si diventa diaconi e poi sacerdoti). Accanto a questi ricordiamo i sacerdoti educatori e insegnanti (circa 30), incaricati di occuparsi della formazione scolastica e spirituale. Don Stefano Siquilberti svolge questo incarico nella comunità delle medie. A questo punto sorge spontanea una domanda: cosa vuol dire celebrare la Giornata del Seminario nelle parrocchie? Il Concilio Vaticano II ha rilanciato l'importanza del seminario quale cuore pulsante della diocesi. Ogni sacerdote e ogni realtà parrocchiale, con lui, è chiamato ad informarsi e ad accompagnare questa realtà tanto preziosa quanto delicata. La parrocchia di Bariano ha sostenuto e sostiene in questi anni il cammino di alcuni seminaristi; la gratitudine e l'incoraggiamento a continuare sono due aspetti con i quali il seminario vi ha affidato alcuni suoi giovani.

*Luca*



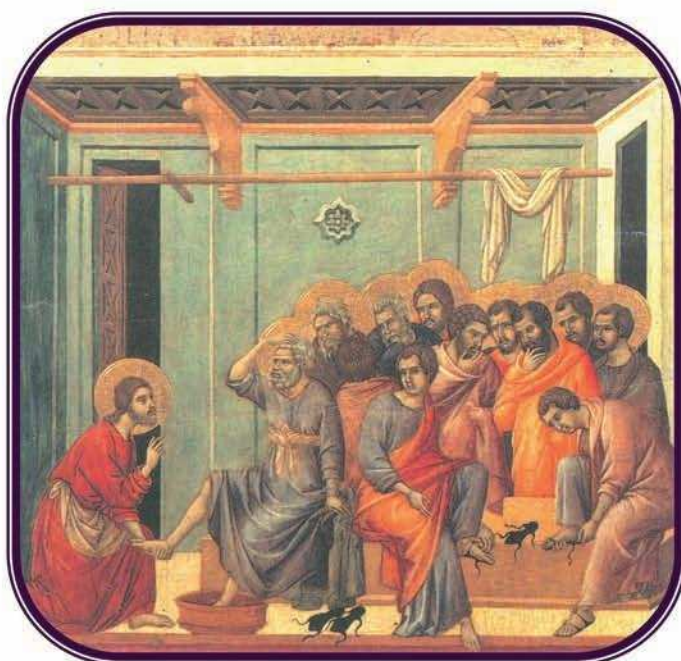


## TRIDUO PASQUALE



“Questo giorno sarà per voi un memoriale;  
lo celebrerete come festa del Signore:  
di generazione in generazione  
lo celebrerete come un rito perenne”

(Esodo 12, 14)



### Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

***Quando Gesù si alza da tavola e depone le vesti, Dio raggiunge l'ultimo posto, Dio si abbassa fino alla fine. Chi potrà comprendere in quest'ora l'infinito di un Dio che si fa piccolo? Chi potrà amare in quest'ora la follia di un Dio che si spoglia?***

***Il Signore, come uno schiavo, in ginocchio davanti ai suoi amici, ha velato lo splendore del suo volto per servire come aveva detto. Chi potrà accogliere in quest'ora la sfida dell'amore crocifisso?***

***Quando Gesù siede di nuovo a tavola, dopo aver ripreso le sue vesti, Dio prende quel posto dove regnare significa servire. Chi potrà arrossire in quest'ora? Solo l'amore è degno di fede. Chi potrà dimenticare quest'ora in cui l'amore ha dettato la sua legge?***



## TRIDUO PASQUALE



“Era come agnello condotto al macello,  
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,  
e non aprì la sua bocca”

*(Isaia 53, 7)*



**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 25; 28-34)**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. (...) Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.



*Pane dell'ultima tappa, seme che muore senza lasciare apparentemente traccia... E se il vento che sconvolge te, nostro Maestro e Signore, fosse una chiamata a condividere il tuo immenso dolore? Noia, tristezza e paura... Figlio dell'uomo, tu hai mantenuto la promessa di essere un Dio con noi fino alla morte.*

*Pane di un mistero oscuro, segnato in fondo al cuore da una ferita che non si chiude... Il vento di una solitudine che denuda la tua vita trasporta da un bordo all'altro della notte il tuo grido: Tutto è compiuto.*

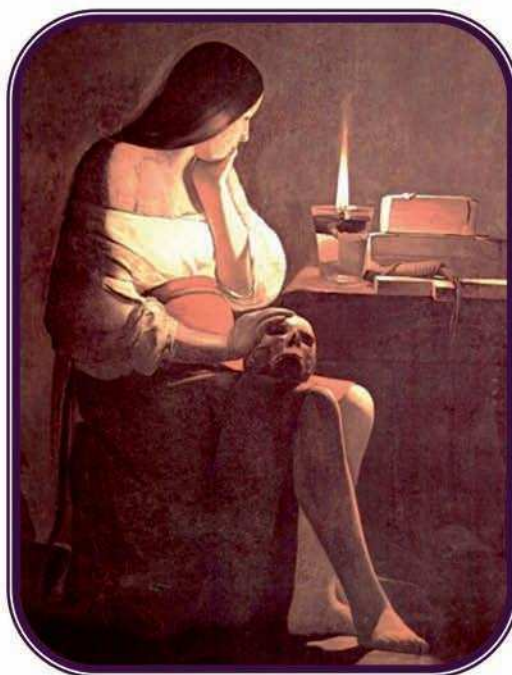
*Pane di indicibile fiducia, pane della nuova tappa e promessa del mattino di Pasqua.*



## TRIDUO PASQUALE



È il giorno del silenzio, del riposo di Gesù nella morte, del viaggio misterioso di Cristo negli inferi.  
È il giorno in cui il giusto è stato ucciso e lo Sposo sottratto alla Sposa.  
Il giorno del terribile silenzio di Dio:  
Dio è morto.  
Giorno in cui è data voce a tutti quelli che sono calpestati e sepolti nel silenzio.



Dal Salmo 10

*Il povero non sarà dimenticato,  
la speranza degli afflitti non resterà delusa.  
Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo:  
davanti a te siano giudicate le genti.  
Perché, Signore, stai lontano,  
nel tempo dell'angoscia ti nascondi?  
Il misero soccombe all'orgoglio dell'empio  
e cade nelle insidie tramate.  
L'empio insolente disprezza il Signore:  
«Dio non se ne cura: Dio non esiste»,  
questo è il suo pensiero.  
Sorgi, Signore, alza la tua mano,  
non dimenticare i miseri.  
Tu vedi l'affanno e il dolore,  
tutto tu guardi e prendi nelle tue mani.*

**Giorno del silenzio.**

*Se facciamo silenzio anche noi, possiamo forse cogliere il sussurro di Cristo che dagli inferi, in compagnia dei morti e dei lontani, prega con le parole del Salmo: «Fino a quando Signore continuerai a dimenticarmi... Fino a quando su di me trionferà il mio nemico?...».*

*È il tempo in cui Cristo, il «fedele», ha affidato totalmente la sua vita a Dio, come un chicco di grano che caduto in terra attende di risvegliarsi dal lungo sonno dell'inverno per portare frutto.*



# PASQUA DI RESURREZIONE

DOMENICA 16 APRILE 2017

Alla vittima pasquale,  
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.  
L'agnello ha redento il suo gregge,  
l'Innocente ha riconciliato  
noi peccatori col Padre.  
Morte e Vita si sono affrontate  
in un prodigioso duello.  
Il Signore della vita era morto;  
ma ora, vivo, trionfa.  
"Raccontaci, Maria;  
che hai visto sulla via?"  
"La tomba del Cristo vivente,  
la gloria del Cristo risorto,  
e gli angeli suoi testimoni,  
il sudario e le sue vesti.  
Cristo, mia speranza, è risorto;  
e vi precede in Galilea".  
Sì, ne siamo certi:  
Cristo è davvero risorto.  
Tu, Re vittorioso,  
portaci la tua salvezza.

*(Sequenza pasquale)*



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

***È bello lodarti Dio santo,  
amico degli uomini,  
soprattutto in questo giorno in cui  
il tuo futuro d'eternità fa irruzione  
nel nostro tempo.  
Ecco che tu fai nuove tutte le cose  
perché uno tra di noi, Gesù,  
è risuscitato dai morti.***

***Egli è la luce che le tenebre  
non possono inghiottire.  
Egli è la vita su cui la morte  
non ha più potere.  
Tu hai risuscitato il tuo umile Servo  
perché diventi il Signore dei viventi,  
il primogenito di una moltitudine di fratelli.  
Sì, lode a te per l'opera del tuo amore  
che hai manifestato in Cristo. Amen***



# UN CALDO INVERNO A STELLA

**I ragazzi delle scuole medie che sono stati a Stella quest'inverno ci raccontano com'è andata**

L'esperienza di Stella in inverno, anche quest'anno è stata fantastica, tutti i giorni sono stati pieni di soddisfazioni e allegria.

Come ogni anno, il divertimento e i sorrisi non sono mancati. Già il primo giorno dell'arrivo, la vacanza è iniziata con entusiasmo, il secondo giorno ci siamo divertiti con il grande gioco e siamo andati a Roncobello a pattinare, una cosa bellissima perché si può fare solo in inverno e farlo a Stella è diverso rispetto a quando si pattina in altri posti, è speciale! La sera abbiamo concluso la giornata giocando a "reazione a catena". L'ultimo giorno abbiamo fatto la caccia al tesoro a Baresi e per concludere la sera abbiamo giocato con i giochi in scatola, ci siamo

sfidati tra noi e abbiamo concluso così la nostra bellissima esperienza e il giorno dopo purtroppo siamo dovuti tornare a casa. A Stella ci si diverte e si condivide ogni cosa che succede durante la giornata: il cibo, le stanze, e anche le pulizie, anche se i giorni sono pochi, sono davvero molto intensi.

È il metodo migliore che conosciamo per divertirci insieme, viviamo con gli amici, instauriamo nuove amicizie.

Stella è il posto migliore per passare le vacanze, si diventa una grande famiglia, ci si stacca dagli schermi e dalla vita di tutti i giorni.

Un grazie enorme va fatto a tutti coloro che hanno reso questa esperienza possibile, fantastica e unica, a tutti gli animatori che hanno condiviso con noi le giornate, a Dora e Giusi per i loro pasti stupendi. Per noi andare a Stella è come partecipare ad un grande riunione di famiglia, è come se dopo aver vissuto Stella si vivono delle esperienze da portarsi dietro per tutta la vita, "il classico effetto Stella": ogni volta che si ripensa alla parola "Stella" ritornano in mente tutte le belle esperienze vissute. Grazie a questa esperienza siamo cresciuti, abbiamo imparato a condividere le nostre emozioni e ad adattarci ad un clima diverso e a delle esigenze nuove rispetto a quelle che viviamo normalmente.

Secondo noi Stella è un'esperienza da provare almeno una volta nella vita perché gli amici diventano come una grande famiglia e ci si aiuta nelle difficoltà; poi quando si arriva non si ha più voglia di andare via.

Cosa dire di Stella? Se ci chiedete un parere per rispondervi ci basta una parola: INDIMENTICABILE.

*I ragazzi delle medie*



# “Arrivare fino al cuore con la forza del colore”

**Stella Ado 5-6-7-8 gennaio 2017**

reso questa esperienza indimenticabile: le varietà delle passioni che, come colori sulla tavolozza di un pittore, si sono mescolate e hanno dato vita a un'opera d'arte. I più fantasiosi in tema di passioni sono e resteranno sempre gli adolescenti, capaci di tinggiare il mondo intero con la sola bellezza che si portano dentro, in grado di buttarsi a capofitto nelle situazioni e nelle sfide perché artisti vivaci, senza pregiudizi e chiusure.

Ricordare i giorni trascorsi a Stella significa ripensare, con im-

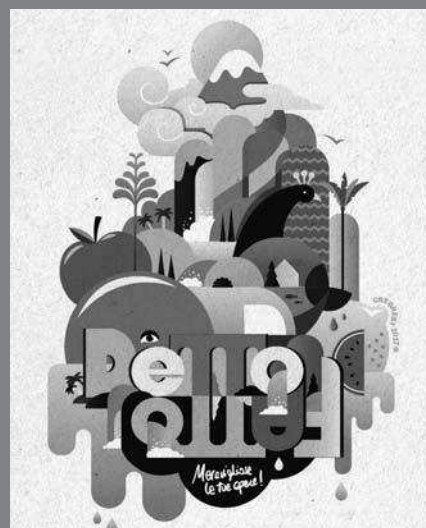
**A**nche quest'anno per una quindicina di adolescenti non poteva certo mancare l'esperienza di Stella d'Inverno. Pochi giorni ma come sempre molto intensi, all'insegna dell'amicizia, del divertimento, della condivisione in un clima di famiglia che solo Stella sa regalare.

Non è per nulla difficile scoprire l'ingrediente segreto che ha



## ESTATE 2017: DETTO-FATTO!! Un piccolo assaggio delle proposte del nostro oratorio per l'estate

**E**bbene sì, siamo “solo” (o già?!) ad aprile, ma la macchina organizzativa dell'oratorio già da tempo ormai guarda all'estate e si prepara ai grandi eventi che la calda stagione porta con sé per i bambini e i ragazzi della nostra comunità. Primo fra tutti, ovviamente, il Cre-Grest! Quattro settimane di allegria, condivisione, “casino” e tanto divertimento... save the date: dal 19 giugno al 14 luglio! Il tema che ci accompagnerà quest'anno, seguendo l'invito che Papa Francesco ci fa in una delle sue ultime encicliche, la “Laudato si”, sarà il Creato, ovvero tutto ciò che ci circonda e che Dio ha pensato e voluto per noi... “detto-fatto”! Ecco allora lo



**CRE-GREST 2017**  
da lunedì 19 giugno a venerdì 14 luglio 2017  
**STELLA MATUTINA – CAMPO MEDIE**  
(1°-2° media)  
da sabato 15 a domenica 23 luglio 2017  
**STELLA MATUTINA – CAMPO ELEMENTARI**  
(3°-4°-5° elementare)  
da domenica 23 a sabato 29 luglio 2017





meno piacere, alle grandi sfide a Just Dance e a “Indovina il film”. Non possiamo però dimenticare le simpatiche mummie che si aggiravano nel refettorio durante l’ultima sera e neppure gli indizi assurdi durante il grande gioco a Roncobello che hanno permesso di valorizzare spirito di osservazione, abilità canore e poetiche.

Divertimenti, risate, aneddoti nelle camerate, partite notturne

giocate dribblando il sonno dei compagni... questo e molto altro rimarrà nel ricordo di tutti senza dimenticare i succulenti pranzetti e le merende golose con cui le nostre Masterchef, Laura e Piera, ci hanno deliziato fin dal primo momento.

Tutto questo descrive già una esperienza ricca e entusiasmante, ma fermarci qui sarebbe veramente ingiusto. Momenti speciali

li abbiamo vissuti anche nella sala giochi, trasformata per l’occasione in uno spazio-preghiera. Con l’aiuto dei salmi, durante Lodi, Vespro e Compieta, abbiamo cercato di “arrivare fino al cuore con la forza del colore” per scoprire tutte le sfumature racchiuse nella vita di ciascuno. Abbiamo assegnato colori a quei desideri di pace, di infinito, di vita piena e di fede che ci portiamo dentro, senza dimenticare le grandi passioni che riempiono la nostra vita e che spesso sfidano a duello gli idoli e l’aridità interiore. Verde, azzurro, giallo, bianco, rosso, nero, sabbia: sono i “colori dell’anima” che dentro di noi si fondono e danno vita alla luce.

Custodendo gelosamente nel cuore tutto questo e sorridendo ancora per le follie vissute, ci diamo appuntamento alla prossima esperienza sicuri che, insieme, sarà ancora un’avventura straordinaria.

*Chiara Minuti*

slogan, accompagnato dal sottotitolo “Meravigliose le tue opere!”: ci aiuteranno a staccare i nostri occhi e il nostro cuore da tutto quello che nella nostra quotidianità ci rende a volte persino schiavi per spostarli su un tramonto, un cielo stellato, il mare azzurro, il nostro gatto che si accoccola sul divano, il sole e la pioggia, l’acqua, l’aria, la terra e il fuoco, e via così, alla scoperta del nostro mondo, quello che Dio ci ha regalato! Da qui il logo, l’immagine che riassume tutto questo, una specie di piccola sintesi colorata di quello che ci circonda e che sta a noi saper ammirare e valorizzare. Un tema che ci invita a voler bene alla nostra Terra, a rispettarla, a migliorarla da come la troviamo e a preservarla per chi verrà dopo di noi... insomma una bella attenzione, che tutti possiamo e dobbiamo avere fin da piccoli!

Ma non solo Cre-Grest nella nostra estate bari-nese... a seguire ci saranno le esperienze dei campi a Stella! Anche qui segnatevi le date: 1° e 2° media da sabato 15 a domenica 23 luglio; 3°-4°-5° elementare da domenica 23 a sabato 29 luglio! Nuove avventure, nuove esperienze, ma sempre tanto diverti-



mento e tanta gioia nello stare insieme e nel condividere momenti bellissimi... chi c’è già stato lo sa, quanti ricordi ci si porta dentro!

Beh, dopo tutto questo di certo la voglia di estate non manca! Coraggio, due mesi circa e si comincia una nuova estate insieme!

# Regaliamo un futuro ai nostri figli: aiutiamoli a crescere

**Incontro con il prof. Roberto Rossi, preside delle scuole elementari e medie "La Traccia" di Calcinate e collaboratore con l'Ufficio Oratori della Diocesi di Bergamo.**

*di Elena Gatti*

**I**l Prof. Roberto Rossi, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, ha tenuto il 31 gennaio 2017 un interessante incontro, aperto dalla domanda: Cosa significa oggi fare l'esperienza del credere per i ragazzi nell'età delle medie/superiori?

Ha esordito leggendo una lettera anonima trovata sulla bacheca del liceo, scritta da uno studente che si accorge di essere seduto immobile e che è costretto a continuare a scrivere, senza sapere cosa. Vorrebbe invece inseguire la vita e le sue esperienze. Scrive di "voler vedere con i suoi occhi una donna come Beatrice e di voler scoprire l'America". Chiede ai prof. di essere portato con loro per fargli vedere le meraviglie della vita e di non vergognarsi di quello che insegnano che è molto



importante; allo stesso tempo chiede una mano per vedere veramente la vita e capire che ne valga la pena affinché non sia "tutto una grande perdita di tempo". Roberto Rossi afferma di essere

rimasto colpito da questa lettera: il ragazzo che scrive chiede di vedere qualcosa di vero per la sua vita e questo ci porta a pensare che nel cuore dei ragazzi c'è la domanda di significato sul bisogno di credere.

Primo compito per gli adulti è avere stima per il cuore dei ragazzi e capire che in essi esiste questa grande crepa, questa sete di significato: si chiedono: "nella vita che faccio c'è quello che può riempire il mio cuore? Se c'è, allora questo mondo ha un senso".

Un altro punto importante è il fatto che il ragazzo chiede ai suoi prof di essere "portato con loro" perché riconosce che essi sono felici e hanno le risposte che a lui mancano. Il secondo compito che ci affida questa lettera è appunto che i ragazzi ci spingono a verificare in cosa credono gli adulti e per cosa vivono. In particolare chiedono di avere davanti degli uomini che credano ancora. È importante che gli adulti abbiano delle passioni perché esse accen-

dono anche l'interesse dei ragazzi che li guardano e poter essere per loro una viva testimonianza.

Terzo punto: il ragazzo che scrive non chiede delle risposte scritte ma di vedere che quello



che lui cerca è vero nella vita di qualcun altro, ma poi vuole fare la sua strada. Agli adulti potrebbe venire la tentazione di spiegarliela, ma in realtà è giusto che i ragazzi facciano i loro errori e le loro esperienze. Roberto Rossi afferma che i ragazzi hanno bisogno di “rischiare”, di avere uno spazio di libertà maggiore; questo perché, altrimenti, alla prima difficoltà, non sanno come muo-

versi. È giusto “fargli fare fatica” e non rimuovere dal percorso dei figli/ragazzi ogni problema, per evitare il rischio che credano che la vita sia un’autostrada: facile e tutta in discesa.

Importante è lasciarli sbagliare senza pensare che sia un nostro fallimento: lasciare che in loro possa nascere un desiderio che li faccia crescere e camminare da soli, per non accontentare solo

qualcun altro (genitori, prof. e allenatori). C’è il rischio che l’adulto lo “incastrì” invece nelle aspettative che ha verso questo figlio/allievo. Tali aspettative talvolta si limitano a non credere nelle loro capacità che possono portarlo ad essere addirittura migliore dell’adulto. È proprio questo l’atteggiamento e la consapevolezza che l’adulto dovrebbe invece avere.

## **SAN GIOVANNI BOSCO 2017: MOMENTI DI FESTA E DI RIFLESSIONE**



# “Oltre il dolore, per raccontarvi di mio figlio, della vita e della morte”

**Incontro con Gianpietro Ghidini e la sua associazione Ema Pesciolinorosso**

**S**ono da poco passate le 20.30 del 24 febbraio 2017 quando nella Sala dell'Oratorio di Pagazzano, parecchio gremita, risuonano queste parole: “Questa sera voglio andare oltre il dolore per raccontarvi della vita e della morte”. Così esordisce Gianpietro Ghidini davanti ad un pubblico davvero vasto, dai ragazzi di prima media sino a quelli delle superiori, ai genitori, agli educatori e ai tanti interessati presenti per ascoltare la sua testimonianza.

Papà Gianpietro Ghidini è il fondatore dell'Associazione Ema Pesciolinorosso: incontrata per caso in rete su Facebook, ha fatto sorgere l'idea di organizzare, attraverso una collaborazione tra Oratori, Istituto Comprensivo di Bariano Morengo e Pagazzano e rete delle associazioni dei tre paesi, questa serata dedicata a ragazzi, genitori ed agenzie educa-



tive. Gianpietro, d'altronde, è abituato a raccontarsi: questo incontro fa parte dei più di 700 che ha tenuto personalmente in giro per l'Italia dal 2013 ad oggi.

La storia di Gianpietro è molto commovente, e mentre la racconta un attento silenzio avvolge la sala. Nel novembre 2013 e per l'esattezza la sera del 24, Emanuele, un adolescente come tanti nel pieno della vitalità dei suoi 16 anni, partecipa ad una festa con ragazzi più grandi e prova una droga sintetica. Dopo l'assunzione la sua testa parte in preda pro-

tabilmente a tremende allucinazioni. Un amico, rimasto accanto a lui, lo porta a fare una passeggiata per aiutarlo a riprendersi prima di tornare a casa. Arrivano al fiume ed Emanuele, preso da una forza incredibile a cui è impossibile porre resistenza, si tuffa nella corrente. Il suo corpo senza vita verrà ritrovato solo 10 ore dopo, poco più avanti.

In quelle prime ore, in quei primi giorni, papà Gianpietro pensa di impazzire, nulla ha più senso. Ma da quel momento, nel quale la mancanza di Emanuele era così violenta da squarciare l'anima, Gianpietro trova la forza per andare avanti. Comprende che il suo futuro deve essere dedicato ai giovani. Di getto scrive una lettera (distribuita anche a tutti i ragazzi e genitori che hanno partecipato alla serata), nella quale promette ad Emanuele che avrebbe creato un'associazione mediante la quale aiutare sempre più giovani: è così che nei giorni successivi nasce la fondazione Ema Pesciolinorosso. Il nome viene scelto in ricordo di un episodio avvenuto nella calda estate del 2003, quando Emanuele ha 6 anni e tanta paura per il suo pesciolino rosso che sta rischiando di morire; Gianpietro lo convince a portare il pesciolino al fiume e insieme lo fanno tuffare proprio nel punto in cui, alcuni anni dopo, Emanuele avrebbe trovato la morte. Il pesciolino si riprende, ma dopo pochi attimi una papera affamata se lo mangia, di fronte agli occhi increduli di Ema e del suo papà.

L'intento di papà Gianpietro, però, non è quello di rattristare, ma di raccontare come la vita meriti di essere vissuta aldilà e nonostante il dolore. Gianpietro ammette di aver imparato che anche il dolore più grande può rendere una persona migliore, come





dice Gandhi “L’uomo è uno scolaro e il dolore il suo maestro”.

Egli non vuole dare delle risposte, ma lasciare delle domande, perché ognuno di noi, genitori e figli, possa interrogarsi per non perdersi sulla strada della vita. Si è spogliato davanti a noi delle sue fragilità, andando al di là del proprio orgoglio e nella speranza che il suo percorso e la morte di Emanuele potessero essere d’aiuto a qualcuno. Una parola sola per Gianpietro nella vita è quella che conta: Amore con la A maiuscola.

Nei libri “Il sasso nello stagno” e “Lasciami volare”, a cura di Gianpietro Ghidini e dell’associazione Ema Pescolinorosso, si legge: “*Il pesciolino che quel giorno Ema ha cercato di far rivivere, deve oggi essere preso ad esempio da ogni adolescente che quotidianamente spinge sul pro-*



*prio acceleratore per dimostrare di esistere e di essere qualcuno.*

*(...) ognuno di noi, genitori, e ognuno di noi, figli, ha bisogno di comprensione tanto quanto di maturare la consapevolezza che*

*il rapporto tra madre/padre, figlio/figlia, non è una guerra quotidiana, bensì una crescita costante fatta di piccoli sacrifici e di ascolti.*

*(...) Amore. Ecco il punto di incontro, che se avrete la pazienza di trovare, potrà rivelarvi quel luogo straordinario che è il sorriso di chi vi guarda e, dopo avervi ascoltato, vi ringrazierà di quello che gli avete offerto. Che siate figli, o che siate genitori”.*

Ringraziamo quindi papà Gianpietro per la sua preziosa testimonianza, e chi ha creduto nella realizzazione di questa serata e ci ha dato l’opportunità di conoscerlo.

Per chi volesse approfondire e trovare ulteriori spunti di riflessione può collegarsi al sito internet [www.pesciolinorosso.org](http://www.pesciolinorosso.org), oppure cercare sui social la voce “Ema Pescolinorosso”.

# AC... UN COMPLEANNO FANTASTICO!

**L'Azione Cattolica festeggia quest'anno i suoi 150 anni di vita, e lo fa ad aprile con una grande festa in Piazza San Pietro con un invitato speciale: papa Francesco!**



## BUON CAMMINO PRESIDENTE!

L'8 dicembre scorso l'Azione Cattolica della nostra comunità ha rinnovato il proprio Consiglio e le relative cariche di responsabilità. Dopo sei anni di onorato servizio ringraziamo di cuore la nostra presidente uscente Maria Monzio Compagnoni, che comunque rimarrà a far parte del Consiglio, e salutiamo con gioia la nostra nuova presidente, Michela Bergamaschi. Nel segno della corresponsabilità che è una delle nostre colonne, ci apprestiamo a lavorare con te a servizio dell'associazione, della nostra comunità e della Chiesa tutta! Buon cammino!

I soci di AC



**O**rmai ci siamo: l'associazione dei cattolici italiani sta per raggiungere il traguardo dei 150 anni. Di strada, inutile dirlo, ne è stata fatta tanta. Tutto iniziò da un gruppo di giovani capitanati da Mario Fani e Giovanni Acquaderni, che nel settembre 1867 fondarono la Società della Gioventù Cattolica Italiana per rispondere alla difficile situazione che la Chiesa viveva in quel periodo di scontro con il neonato stato italiano. Nasceva per dare ai laici cattolici uno strumento per mettersi in rete ed essere così più incisivi nel portare il Vangelo

nella società del tempo e per supportarsi vicendevolmente nel cammino di fede. E questa sua tensione verso un ideale di Vangelo calato nel quotidiano è sempre stato il suo obiettivo, riuscendo a mantenere un equilibrio tra fede e società civile e dando così un importantissimo contributo alla nostra storia nazionale, offerto attraverso uomini e donne capaci di spendersi per il bene comune. Tante storie, tanti volti, tanti intrecci di vita. Anche a Bariano molti di noi possono dire di aver partecipato fin da piccoli alla vita di un gruppo ACR o di avere una nonna che da giovane "militava nelle fila del ramo giovanile" o conoscere amici che oggi fanno parte dell'AC... è per questo che da qui alla chiusura dei festeggiamenti cercheremo di condividere con tutta la comunità la nostra gioia per questa bella esperienza di Chiesa che continua a dare tanto alle persone che scelgono di farne parte. Apriremo i festeggiamenti domenica 30 aprile, in Piazza San Pietro a Roma con Papa Francesco.

"#AC150 Futuro-presente" è il titolo dell'evento e Bariano sarà presente con un gruppo di giovani. Sarà un'occasione unica per fare memoria grata della storia che ci ha preceduto, ringraziare per questo tempo straordinario che ci è donato ora e progettare un futuro ancora più bello!



## "Io sono la resurrezione e la vita"

### I ritiri di Quaresima pensati dall'Azione Cattolica per i gruppi di catechismo

Ogni quaresima si rinnova per i bambini e i ragazzi della nostra parrocchia l'invito a vivere un momento di spiritualità in preparazione alla Pasqua, che quest'anno ha messo a tema la resurrezione di Lazzaro. I ragazzi sono stati ac-

compagnati a rileggere la vicenda attraverso gli occhi dei protagonisti del racconto. Marta e Maria rimproverano a Gesù la sua assenza, ma affermano di credere in ciò che Gesù può fare. Tuttavia al momento di togliere la pietra del



# COSTRUIAMO LA PACE!

**Il progetto della Pace 2017 dell'Azione Cattolica**

Ogni anno l'Azione Cattolica sceglie di vivere il mese di gennaio invitando tutta l'Associazione a riflettere e a confrontarsi su un tema importante come quello della Pace, perché crede fortemente che sempre la pace sia possibile. Essa è infatti un «dono di Dio» da invocare, ma anche «un'opera da costruire» insieme, dai bambini, ai giovani, agli adulti. «Costruiamo la Pace» è stato lo slogan dell'Iniziativa di Pace 2017:

dice il nostro desiderio grande di impegnarci ad essere operatori di pace, riscoprendo ogni giorno che è bello sentirci figli e fratelli, perché solo così possiamo essere davvero felici!

Il progetto di pace è nato da una collaborazione tra L'Azione Cattolica Italiana e la Cooperativa Sociale «Il Tappeto di Iqbal», una realtà che da oltre un decennio opera, animata da speranza e impegno, in un territorio ferito e umiliato: il quartiere Barra di Napoli. Il suo obiettivo è quello di mettersi accanto ai ragazzi e ai giovani del quartiere per fornire loro un'occasione diversa, un'opportunità per crescere, la possibilità di scoprire valori nuovi e potersene innamorare. Valori che possono contribuire a portare pace anche in una terra che sembra aver perso le speranze. Concretamente

il progetto prevede la realizzazione di una struttura apposita che possa ospitare Il Tappeto di Iqbal: un tendone da circo posto nel cuore del quartiere, simbolo di bellezza, riscatto, speranza, coraggio. Casa accogliente per i bambini, i giovani, le loro famiglie, luogo di festa, di cultura, di aggregazione, di formazione.

Anche l'Azione Cattolica di Bariano ha dato il suo contributo: ragazzi dell'ACR, giovani e adulti hanno allestito una bancarella fuori dalla chiesa parrocchiale per vendere il DOUBLE PUZZLE, il gadget legato all'iniziativa, e quanto ricavato grazie alla generosità della comunità è stato inviato al centro nazionale di AC come nostro contributo al progetto. Grazie!



sepolcro Gesù deve nuovamente spronarle a credere.

I Giudei, invece, vorrebbero un Dio a servizio dei loro desideri, che risolva i problemi, un Dio a cui credere solo se soddisfa le nostre aspettative.

Gesù mostra qui tutta la sua umanità, di fronte alla perdita dell'amico si commuove e piange. Ma questa sarà per lui l'occasione di mostrare che lui è davvero la resurrezione e la vita, risuscitando il corpo morto di Lazzaro.

Come le due sorelle anche noi facciamo a

volte fatica a fidarci fino in fondo di Lui, come i Giudei vorremmo che Dio facesse ciò che gli chiediamo. Queste fragilità, questa lontananza di Dio che ogni tanto soffriamo, questi dubbi i ragazzi li hanno lasciati sulla croce e, tracciando sul proprio corpo il segno di croce con l'acqua battesimale, si sono impegnati a rispondere come Marta: «Sì, o Signore, io credo».

Con questo atteggiamento di fiducia hanno così disposto il loro cuore a vivere con fede la Pasqua di Gesù.

# CHI BEN COMINCIA...

## Le iniziative del gruppo “Che Dio ci aiuti!”

**A**nche quest’anno il Gruppo delle mamme, che ha il significativo nome “Che Dio ci aiuti”, ha cominciato attivamente il suo cammino per lo sviluppo di iniziative interessanti.

Nel mese di Gennaio abbiamo preparato due feste: prima il tradizionale corteo dell’Epifania con i Re Magi, poi la Festa di San Giovanni Bosco. Nella prima, oltre al Corteo, sono stati organizzati la tombola per bambini e un rinfresco per tutti per la chiusura delle feste natalizie; nella seconda ai bambini delle elementari è stato offerto un pranzo servito dagli adulti e hanno partecipato ai giochi in Oratorio.

Il 26 Febbraio, in cui “Dio ci ha aiutato” con una bellissima giornata di sole, abbiamo festeggiato il Carnevale a Bariano: l’idea di questa edizione si è basata sui romanzi di Harry Potter e la magica atmosfera è stata realizzata grazie all’impegno e alla creatività del nostro Gruppo. È stato allestito un bellissimo carro allegorico che rappresentava il Castello Di Hogwarts che ha sfilato per le vie di Bariano circondato dai personaggi di questa famosa Saga: i bambini impersonificavano gli Studenti della Scuola di Magia, mentre professori e maghi (Severus Piton, Minerva McGranitt, Dolores Umbridge, Sibilla Cooman, Pomona Sprout, Rubeus Hagrid, Albus Silente,



Sirius Black e Bellatrix) sono stati interpretati dai genitori. Tutti i costumi e le decorazioni sono stati pensati, cuciti, realizzati e personalizzati dalle famiglie del Gruppo. La conferma della riuscita di questa manifestazione è stata la partecipazione alla sfilata di tanti Barianesi (adulti e bambini) mascherati da principesse, streghe, supereroi, animalotti, etc. per poi ritrovarsi tutti insieme

me sul piazzale dell’ Oratorio riempito di colori e musica, dove sono state offerte squisite frittelle e croccanti chiacchiere. Il Carnevale è una festa particolare, e siamo felici di aver contribuito a creare un momento di magia e di divertimento tutti insieme.

Nel mese di Marzo, in occasione della Festa del Papà, è stato nuovamente organizzato con grande successo il Torneo di Calciobalilla. I numerosi iscritti ci dimostrano che i papà del nostro paese sono attivi e partecipi nella vita dei propri figli. Durante la festa ci si è divertiti col truccabimbi e i palloncini, con zucchero filato e regalini a tutte le coppie Padre-Figlio partecipanti.

Un altro evento che stiamo organizzando per questa primavera è il “Luna Park”: sul piazzale dell’Oratorio ci saranno giochi antichi, frittelle e dolci per una giornata che, siamo sicure, coinvolgerà tante famiglie barianesi.

Le idee e le iniziative del nostro Gruppo sono inesauribili... Abbiamo come obiettivo quello di portare un po’ di felicità e svago alla nostra comunità; e... “Che Dio ci aiuti”!!!

**Gruppo “Che Dio ci aiuti!”**





# MISSIONI

**C**arissimi,  
Felice 2017! Un anno pieno di speranza ci spalanca le porte e noi non possiamo far altro che intraprendere un nuovo emozionante cammino all'insegna della solidarietà!

Abbiamo pensato di cogliere la complessa bellezza delle nostre missioni dedicando il viaggio di quest'anno alla scoperta delle popolazioni autoctone, quella ricca diversità che i nostri missionari incontrano quotidianamente nei territori di missione.

Arrivano spesso ai nostri uffici di Torino lettere in cui viene descritta la vita locale: vi sono molti punti in comune, ma anche molte differenze. La ricchezza di questo scambio fraterno ci fa sentire tutti accolti nel grande abbraccio della Famiglia Salesiana che coinvolge, sotto il carisma di Don Bosco, ogni missionario e ogni persona del mondo che ha trovato nello spirito salesiano un punto d'incontro. Siamo certi che il nostro Santo dei giovani, che ci guida dall'alto, ne vada molto fiero!

A gennaio abbiamo iniziato il nostro viaggio partendo dall'Africa, fucina di nuovi santi, sempre pronta a regalarci testimonianze di tradizioni antichissime: a Pugnido, nella regione di Gambella, in Etiopia, troviamo l'etnia anyuak che padre Filippo Perin aiuta e sostiene quotidianamente. Gli anyuak sono una popolazione indigena perseguitata e considerata un ostacolo allo sfruttamento petrolifero in Etiopia. Il 13 dicembre del 2003 si è

compiuto una vera e propria tragedia: le loro case vennero saccheggiate e 424 anyuak furono uccisi mentre in quasi 10.000 scapparono in Sud Sudan. Ancora oggi portano i segni del trauma subito: il lavoro salesiano è quello di aiutare questa popolazione, soprattutto dal punto di vista educativo, nel sostegno alle famiglie e ai più piccoli.

A febbraio ci siamo spostati in Sud America, alla scoperta dei Mapuche, letteralmente "i figli della terra", una popolazione della Patagonia, in Argentina. In questo altopiano la difficoltà maggiore è data dall'escursione termica: la differenza tra estate ed inverno si aggira attorno ai 40°C. I Mapuche vivono in questi territori così ostili da millenni e i mis-

sionari li aiutano attraverso corsi di formazione professionale, attività pastorali per adulti, giovani e bimbi... Un instancabile lavoro di tutela, che i Figli di Don Bosco portano avanti caparbiamente.

I Mapuche sono un popolo millenario, le decisioni sono prese in forma collettiva, tutti hanno diritto di parola e ogni opinione ha lo stesso valore. Una sorta di democrazia diretta, orizzontale e diffusa in un popolo in cui non è presente il concetto di schiavitù, di proprietà privata e in cui non è concepibile l'idea di una dominazione straniera: sono infatti l'unico popolo originario ha non essere stato conquistato e sottomesso dagli spagnoli 500 anni fa.

A marzo è la volta dell'Asia, per tornare nella nostra amata India, un territorio colmo di realtà tribali (ad oggi sono stati ufficialmente censiti 573 gruppi). A Garigaon, nello stato dell'Assam, i salesiani si occupano soprattutto dell'infanzia: dal 1988 i Figli di Don Bosco seguono la scuola che accoglie 700 bambini vulne-

## da Suor Elisa Carminati (Melzo)

**H**o appena ricevuto "La voce della comunità di Bariano". Questa voce la si riconosce tra mille voci e la si legge tutta d'un fiato. E' ritornare per un momento al paese di cui non si dimentica mai il nome, si ricordano sempre le persone che non invecchiano mai nella memoria e si immagina ciò che di nuovo è stato costruito o inaugurato.

Dopo la trasferta di 4 anni a Cento in provincia di Ferrara mi hanno chiesto di tornare in Lombardia e precisamente a Melzo. A 4 mesi dall'arrivo mi sento "accasata" a Melzo. Mi occupo prevalentemente di sport ma anche di catechesi pre-battesimale, catechesi delle elementari e oratorio. Le persone sono ovunque molto cordiali e accoglienti per cui non faccio fatica ad entrare in relazione. Queste mie poche parole per ringraziare don Silvio e anche tutte le persone che puntualmente mi recapitano il giornale.

Grazie a tutti e buona Pasqua

rabili di origini tribale che frequentano la scuola d'infanzia e quella primaria. Purtroppo l'edificio ha bisogno di migliorie urgenti, ancora meglio sarebbe ricostruire ex novo, ma si farà secondo le risorse raccolte.

Grazie per il tuo sostegno e la tua generosità: che il viaggio di quest'anno ti porti là dove il tuo cuore si sente libero di andare.

Buon viaggio con le nostre missioni!

*Giampietro Pettenon,  
Salesiano di Don Bosco*

## da Suor Emanuela Lamera (San Paolo - Brasile)

**C**arissimi compaesani,  
vengo a voi per salutarvi e augurarvi il più bel augurio di Buona Pasqua!!!!

Pasqua ci fa ricordare la vita : non la vita come la conosciamo nel nostro pellegrinaggio sulla terra, ma la vita nuova e eterna, di luce e pace, trasfigurata da Gesù Cristo ci invita alla dimora del Padre al Regno dei Cieli.

Buona Pasqua e Vita Nuova : Gesù è Risorto e vive in mezzo a noi. Gesù ci conceda di vivere l'allegria pasquale e di annunciare a tutti che Lui è Risorto.

Uniti nella preghiera nostra forza. Con affetto e grande riconoscenza per ciascuno di voi. Vi voglio un mondo di bene!!!

## ESTRATTO DEL BILANCIO PARROCCHIALE DELL'ANNO 2016

ENTRATE		USCITE	
<b>RENDITE</b>	3.981,96	<b>MANUTENZIONE ORDINARIA</b>	8.925,70
<b>OFFERTE</b>		<b>MANUTENZIONE STRAORDINARIA</b>	43.088,04
Domenicali e feriali	43.504,20	<b>ASSICURAZIONI, TASSE, IMPOSTE</b>	9.760,49
Per celebrazione sacramenti	9.020,00	<b>REMUNERAZIONI</b> parroco, collaboratori, predicatori, professionisti	19.921,28
Offerte e raccolte straordinarie	23.132,76	<b>SPESE GENERALI</b>	
Erogazioni libere	400,00	Ordinarie di culto e gestione locali	10.045,92
<b>CONTRIBUTI</b> da enti pubblici e privati	16.253,74	Elettricità, gas, telefono, acqua, rifiuti, ecc.	29.586,79
<b>ATTIVITÀ PASTORALI</b>		D'ufficio e cancelleria	803,86
Attività parrocchiali	23.891,37	Bancarie e interessi passivi	210,02
Attività oratoriali	65.319,00	<b>ATTIVITÀ PASTORALI</b>	
Varie (stampa, ecc.)	8.780,00	Attività parrocchiali	11.602,05
<b>ALTRE ENTRATE STRAORDINARIE</b>	9.000,00	Attività oratoriali	54.694,20
		Attività caritative	6.284,61
		Varie	444,00
		<b>TRIBUTI VERSO CURIA</b>	30.659,00
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>203.283,03</b>	<b>TOTALE USCITE</b>	<b>226.025,96</b>
<b>Disavanzo</b>	<b>22.742,93</b>		
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>226.025,96</b>		



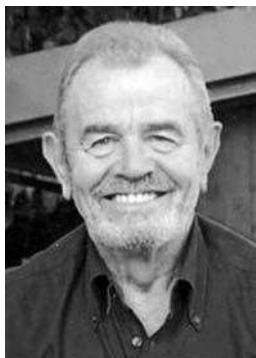
*Hanno raggiunto la casa del padre*



**Moleri Maria  
Angela**  
anni 94



**Roncalli Pasqua**  
anni 95



**Lamera Onorino**  
anni 78



**Belardinelli Enrico**  
anni 47



**Belloli Annibale**  
anni 86



**Colpani Luigi**  
anni 86



**Zibardi Carlo**  
anni 68



**Agosti Giovanni**  
anni 78

Caro Giovanni, mi sembra doveroso un saluto a una persona con la quale ho condiviso assieme ad altri amici parecchie estati a Stella Matutina. Abbiamo fatto tante escursioni, memorabili quelle ai Laghi Gemelli con grandinata finale e la salita sul Monte Menna. Eri sempre contento, mai arrabbiato. Ti andava bene tutto, non ti lamentavi mai. Ricordo che ci siamo sentiti per gli auguri di Natale, eri sereno e m'hai detto che questa primavera volevi andare a fare una gita in montagna.

Purtroppo questo tuo desiderio non si è potuto avverare. L'hai fatta la gita, l'ultima, lunga e faticosa. Sei arrivato in vetta: il Cielo. Lì ti aspettano felici Mario, Andrea, Angelo, Pierino, Onorino, Anna e Antonietta. Con loro cantare solenne insieme il Gloria a Dio nell'alto dei Cieli. Partecipano alle condoglianze il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa e la Corale S. Cecilia della quale sei stato membro attivo fin dalla sua nascita. Ciao Gioàn.

A.B.



**Grasselli Carla**  
anni 76



**Bettani Antonietta  
Teresa**  
anni 88



**Grisa Mario**  
anni 83

*Il vostro  
ricordo  
è sempre  
con noi*



**Zaminelli Giuseppe**  
1° anniversario



**Belloli Maria**  
3° anniversario



**Facchetti Raffaele**  
5° anniversario



**Facchetti  
Antonietta**  
11° anniversario

*Gioielleria  
Ottica*

*Moriggi*



24050 BARIANO (BG)  
Via Roma, 9-11  
Tel. 0363 95077  
www.otticamoriggi.com



**Da Mimmo**

**RISTORANTE - PIZZERIA - BAR**

Via Piave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002  
CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA

**Hotel "IL BORGHETTO"**

## Pompe Funebri Brambilla

**ROMANO di LOMBARDIA**

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI  
LAPIDI CIMITERIALI  
TRASPORTI DA OSPEDALE  
O RICOVERO AD ABITAZIONE  
(a cassa aperta)

*Da più di trent'anni  
con serietà e competenza  
al Vostro servizio*

GIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



*Ufficio:*

**Via Tito Speri, 14**

*Sede e abitazione:*

**Via Del Maglio, 6**

*Esposizione Bariano:*

**Via Roma, 35**

**Tel. 0363/910369**

**Tel. 0363/911248**



**STUDIO DI ARCHITETTURA**

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)  
UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - [elenaubiali@gmail.com](mailto:elenaubiali@gmail.com)

## EMMEDUE FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79  
[emme2foto@gmail.com](mailto:emme2foto@gmail.com)

Chiuso il lunedì

## Pedrinì

Onoranze funebri

[www.onoranzefunebripedrinì.it](http://www.onoranzefunebripedrinì.it)

[info@onoranzefunebripedrinì.it](mailto:info@onoranzefunebripedrinì.it)

**LAPIDI E MONUMENTI**  
Servizio Ambulanza

**BARIANO**  
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29  
Tel. 0363 96.07.15

## Il Forno di Bariano

di Gatti A. & C.



**BARIANO (BG)**  
Via Roma, 2  
Tel. 0363 94.10.45



**Bergamasca e Orobica**

## San Paolo la Cremasca

AGENZIE FUNEBRI

"Chiarezza, Trasparenza, Moderazione  
è il nostro modo di rispettare il dolore"

**Ag. Flavio Ferri tel. 3406033082**

P.Iva 01089540197

